Il 'razzismo' al rovescio che spunta sui mezzi pubblici (Angelo Abis)

Date : 6 Novembre 2017

E' una bella giornata del *2 novembre*, giorno dei morti, in quel di **Quartu Sant'Elena**, **A.P.**, una giovane donna col figlio di pochi mesi, verso mezzogiorno, sale sul *bus 19*: deve recarsi dalla madre, affetta da *schizofrenia* che vive da sola a **Monserrato**.

Disgrazia vuole che **A.P.**, non avesse comperato il **biglietto**, per il semplice motivo che trovandosi in uno stato di assoluta indigenza, proprio quel giorno non avesse **in tasca neppure un euro**. Sul bus, il controllore trovandola senza biglietto, le appioppa una **multa di 69 euro**, multa che purtroppo non potrà assolutamente essere pagata. Fin qui tutto normale: chi è senza biglietto va multato, *'dura lex, sed lex'*. Tant'è che **A.P.** accetta il fatto, pur con la morte in cuore, senza accampare scuse o tirar fuori giustificazioni, né tanto meno protestare.

Poco dopo, sale sul mezzo **un extracomunitario**, anche lui viene trovato **privo di biglietto**, ma, in questo caso, il controllore lascia correre e ne ha ben donde: dal suo punto di vista, e di quello della sua stessa azienda, è perfettamente **inutile notificare una multa agli extracomunitari** la cui identità è tutta da accertare, se addirittura non sono semplicemente clandestini, e domicilio o residenza sono quanto di più aleatorio si possa immaginare.

Tutto normale dunque? Niente affatto. **Cosa sarebbe successo se** una donna di colore con un bambino fosse salita sul bus senza biglietto e il controllore l'avesse multata, tralasciando di avere lo stesso comportamento nei confronti di un aitante uomo bianco? Avreste visto **articoli su articoli sulla stampa**, biasimi sulle televisioni, manifestazioni di piazza, **accuse di razzismo, di egoismo, di scarsa etica dell'accoglienza** e magari pure le reprimenda, se non del *Vescovo,* almeno della *Caritas*. Di certo non vorremo trovarci **nei panni di quel controllore** e della stessa direzione dell'azienda di trasporto pubblico.

Per **A.P.** non avverrà niente di tutto questo e neppure lo desidererebbe: pur essendo giovanissima (*ha*

solo 23 anni) conserva intatta quella **dignità e riservatezza tipiche della donna sarda**. Ha un passato terribile: a *7 anni*, nel tentativo di impedire che la madre, affetta da schizofrenia, si suicidasse con un paio di forbici, rimase ferita lei stessa; data in affidamento ad una zia, riuscì, malgrado i traumi psicologici subiti, a frequentare la scuola sino al quarto anno di un istituto superiore, salvo poi abbandonare per necessità economiche, dedicandosi a quel lavoro, che secondo la retorica corrente gli italiani non vogliono più fare, cioè la *colf a ore*. L'anno scorso rimase in cinta del suo ragazzo, e, contrariamente all'andazzo di tante giovani d'oggi, per le quali la gravidanza è solo una scocciatura da evitare, e benché la gravidanza fosse a rischio e le impedisse di lavorare, **A.P.** ha accolto il figlio (*nato a luglio di quest'anno*), riconosciuto dal padre, come una benedizione, al di là del fatto che attualmente sia lei che il suo compagno siano disoccupati.

Ecco perché **A.P.** non potrà pagare quella multa. Non possiamo fare altro che rivolgere una preghiera alla direzione del **Ctm**: fate finta di non sapere che **A.P.** è una **ragazza sarda**, con identità e domicilio sicuri, **consideratela una extracomunitaria** e cancellate quella dannata multa.

Angelo Abis

(admaioramedia.it)